

SETTE ORRORI DELL'INFERNO

“Dice: «Dio è di misericordia». Ecco il terzo inganno comune de' peccatori, per cui moltissimi si dannano. Scrive un dotto autore che ne manda più all'inferno la misericordia di Dio, che non ne manda la giustizia; perché questi miserabili, confidando temerariamente nella misericordia, non lasciano di peccare, e così si perdono. Iddio è di misericordia, chi lo nega; [...] Egli è misericordioso, ma è ancora giusto, e perciò è obbligato a castigare chi l'offende. Egli usa misericordia, ma a chi? A chi lo teme. [...] Ma con chi lo disprezza, e si abusa della Sua misericordia per più disprezzarlo, Egli usa giustizia.” (Alfonso Maria de' Liguori)



1. **CHE COS'È L'INFERNO?** – Ci sono molti fraintendimenti riguardo all'Inferno. Alcuni pensano che l'Inferno sia un termine usato nella Bibbia in senso simbolico. Altri considerano l'Inferno come una breve sofferenza legata al tempo che la persona impiega a bruciare e a cessare di esistere. C'è anche una rilevante percentuale di persone che non credono nell'esistenza dell'Inferno. Ciò nonostante, la Bibbia ha molto da dire su questo argomento. Inoltre, anche a una lettura veloce del Nuovo Testamento risulta evidente che Gesù ha parlato più dell'Inferno che del Cielo, proprio per farci comprendere da quale orrenda realtà è venuto a liberarci. Dunque, vediamo che cos'è l'Inferno.

I. L'INFERNO È UN LUOGO REALE: “Se dunque il tuo occhio destro ti fa cadere in peccato, cavalo e gettalo via da te; poiché è meglio per te che uno dei tuoi membri perisca, piuttosto che vada nella **Geenna** tutto il tuo corpo” (Matteo 5:29). Gesù parla dell'Inferno come di un luogo reale.

II. L'INFERNO È UN LUOGO DI TORMENTO E SOFFERENZA. In Matteo 10:28, Gesù dice: “E non temete coloro che uccidono il corpo, ma non possono uccidere l'anima; temete piuttosto Colui che può far perire l'anima e il corpo nella **Geenna**.” In Apocalisse 14:11, la sofferenza

di coloro che andranno all'Inferno è descritta con queste parole: **“Il fumo del loro tormento salirà nei secoli dei secoli, e non avranno requie né giorno né notte coloro che adorano la bestia e la sua immagine e chiunque prende il marchio del suo nome.”**

III. L'INFERNO È UN LUOGO PREPARATO SPECIFICAMENTE PER IL DIAVOLO E PER I SUOI

ANGELI: **“Allora dirà anche a quelli della sua sinistra: «Andate via da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli!”** (Matteo 25:41). Da questo versetto apprendiamo che l'Inferno non sarà solo la dimora eterna del diavolo e dei suoi angeli, ma anche il luogo in cui Dio confinerà tutti gli operatori d'iniquità.

Dunque l'Inferno non è un luogo immaginario, ma un luogo reale dove il tormento sarà peggiore di tutte le più grandi sofferenze che si possano sperimentare in questa vita. Alcuni dicono: **“Non è giusto! Non è giusto punire qualcuno eternamente per qualcosa che ha fatto solo per un breve periodo di tempo su questa terra.”**

Ora, noi tutti comprendiamo e accettiamo il fatto che la punizione per un crimine duri sempre più a lungo del tempo occorso per commettere il crimine stesso. Un rapinatore armato di pistola, che entra in banca e spara a un impiegato uccidendolo, potrebbe essere condannato a passare il resto della sua vita in prigione, sebbene abbia impiegato solo un paio di minuti per commettere quel crimine.

Il 13 marzo 1964 la ventottenne Kitty Genovese, mentre rincasava a notte fonda in un quartiere residenziale del distretto del Queens, New York, fu accoltellata e stuprata in due distinti attacchi perpetrati da un serial killer affetto da necrofilia. L'assassino fu inizialmente condannato a morte, ma la condanna alla pena capitale fu poi convertita nel carcere a vita. L'assassino di Kitty Genovese è rimasto in prigione per 52 anni, fino al giorno della sua morte avvenuta nel 2016 all'età di 81 anni. Egli non ha mai mostrato alcun segno di pentimento per gli atroci crimini di cui si è macchiato, e si è difeso dicendo: **“La vittima di un omicidio soffre una volta sola, per qualche minuto o al massimo per ore, mentre la sofferenza di una persona in prigione dura per sempre.”**

Per quale motivo la pena detentiva è tanto più lunga del tempo impiegato per commettere un crimine? La risposta a questa domanda è che la gravità del reato non è commisurata al tempo necessario per commetterlo. Noi non solo comprendiamo questo ragionamento, ma ne riconosciamo anche la giustizia su questa terra. Quando una persona riconosce ciò, le sue argomentazioni contro l'eternità dell'Inferno diventano inconsistenti e vane.

È interessante notare come le persone siano pronte ad affermare che è ingiusto punire qualcuno eternamente per peccati commessi in un breve lasso di tempo, ma nessuno sostiene mai che sia ingiusto premiare gli uomini per sempre. Come si vede, la questione è di natura emozionale e prescinde dal soggetto. Una cosa deve essere però ben chiara: il Cielo e l'Inferno devono stare in piedi insieme e cadere insieme, perché entrambi sono basati sulla giustizia e sulla misericordia di Dio. Quando qualcuno dice: “Non posso ubbidire a un Dio che manderebbe gli uomini eternamente all'Inferno”, costui sta dimenticando tutto quello che Dio ha fatto per impedire che ciò avvenga: “Poiché Dio ha tanto amato il mondo, che ha dato il Suo Unigenito Figlio, affinché chiunque crede in Lui non perisca, ma abbia vita eterna” (Giovanni 3:16). Gesù Cristo fu inchiodato sulla croce per mano di Sue creature, proprio per cercare di tenere gli uomini fuori dall'Inferno. E comunque, nonostante ciò, Dio non costringe gli uomini ad andare in Cielo se non vogliono. In ultima analisi, Egli permette agli uomini di scegliere. Purtroppo, molti scelgono l'Inferno.

2. CHE COSA NON È L'INFERNO? L'INFERNO NON È L'ADES NÉ IL TARTARO

- L'ADES (il cui corrispettivo in ebraico è SCEOL) è la dimora ultraterrena temporanea di tutti i defunti nella quale sono custoditi, in attesa del giudizio (cioè fino alla seconda venuta di Cristo), gli spiriti disincarnati dei giusti e quelli dei malvagi increduli¹ rispettivamente in due distinti compartimenti (PARADISO² e TARTARO³) tra i quali non esiste alcuna possibilità di comunicazione.⁴
- L'INFERNO è la GEENNA.⁵ Dopo il giudizio, questa sarà la residenza finale ed eterna dei malvagi increduli: “Allora dirà anche a quelli della sua sinistra: «Andate via da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli!» (Matteo 25:41). Gli spiriti disincarnati degli ingiusti defunti sono custoditi, in attesa del giudizio, in quella parte dell'Ades chiamata ‘Tartaro’ e descritta come un luogo di tormento (Luca 16:23-

¹ “Badate, fratelli, che non ci sia in alcuno di voi un malvagio cuore incredulo, che vi allontani dal Dio vivente” (Ebrei 3:12).

² “Gesù gli disse: «Io ti dico in verità che oggi tu sarai con me in paradiso.» (Luca 23:43)

³ *Tartaro*, termine greco che compare nel Nuovo Testamento nella forma verbale *tartarōō*, col significato di “far precipitare nel Tartaro”: “Se Dio infatti non risparmiò gli angeli che avevano peccato ma, avendoli fatti precipitare nel tartaro, li diede in custodia a catene di tenebra, serbati per il giudizio” (2Petros 2:4).

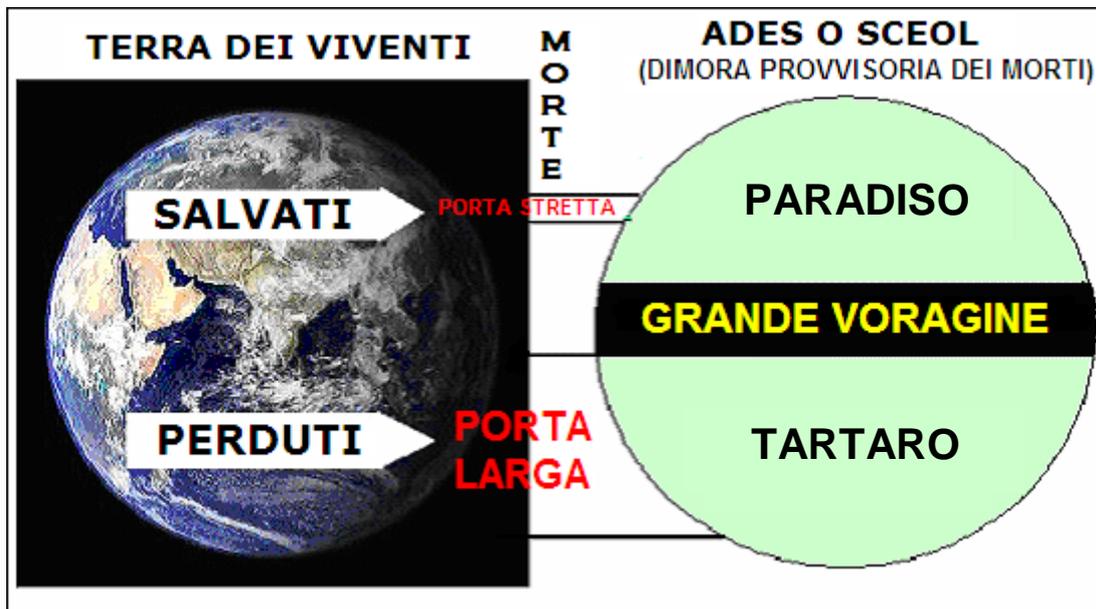
⁴ Cfr. Luca 16:26 “Oltre a tutto questo, fra noi e voi è posta una grande voragine, affinché quelli che vorrebbero passare di qui a voi non possano, né di là si passi da noi.”

⁵ *Geenna*, traslitterazione dall'ebraico *gê(ben)(b'ênê) hinnom*, lett. *la valle del figlio (dei figli) di Hinnom*, una valle a sud di Gerusalemme (Giosuè 15:8; 18:16); luogo di idolatria dove i bambini venivano sacrificati con il fuoco in onore di dèi pagani (2Re 23:10; 2Cronache 28:3; 33:6; Geremia 7:31; 19:6; 32:35). Il fuoco della *Geenna* è divenuto il fuoco del castigo eterno (Matteo 5:22; Marco 9:43-49). Da taluni il vocabolo *Geenna* è tradotto con il termine *Inferno*.

⁵ Cfr. Luca 12:5; Matteo 23:33; Giuda 7; Matteo 18:8; Apocalisse 20:14-15; Apocalisse 21:8; Marco 9:43-48; Luca 3:17; Apocalisse 20:6; Apocalisse 2:11; Matteo 25:41, 46; 2Tessalonicesi 1:9.

25); soltanto dopo il giudizio essi saranno confinati eternamente nella Geenna (o Inferno).
 Ciò significa che attualmente nessuno può trovarsi nella Geenna (o Inferno).

GLI SCHEMI SEGUENTI HANNO LO SCOPO DI CHIARIRE LA STRUTTURA DELL'ALDILÀ, QUALE EMERGE DALLA LETTURA DEL TESTO BIBLICO.



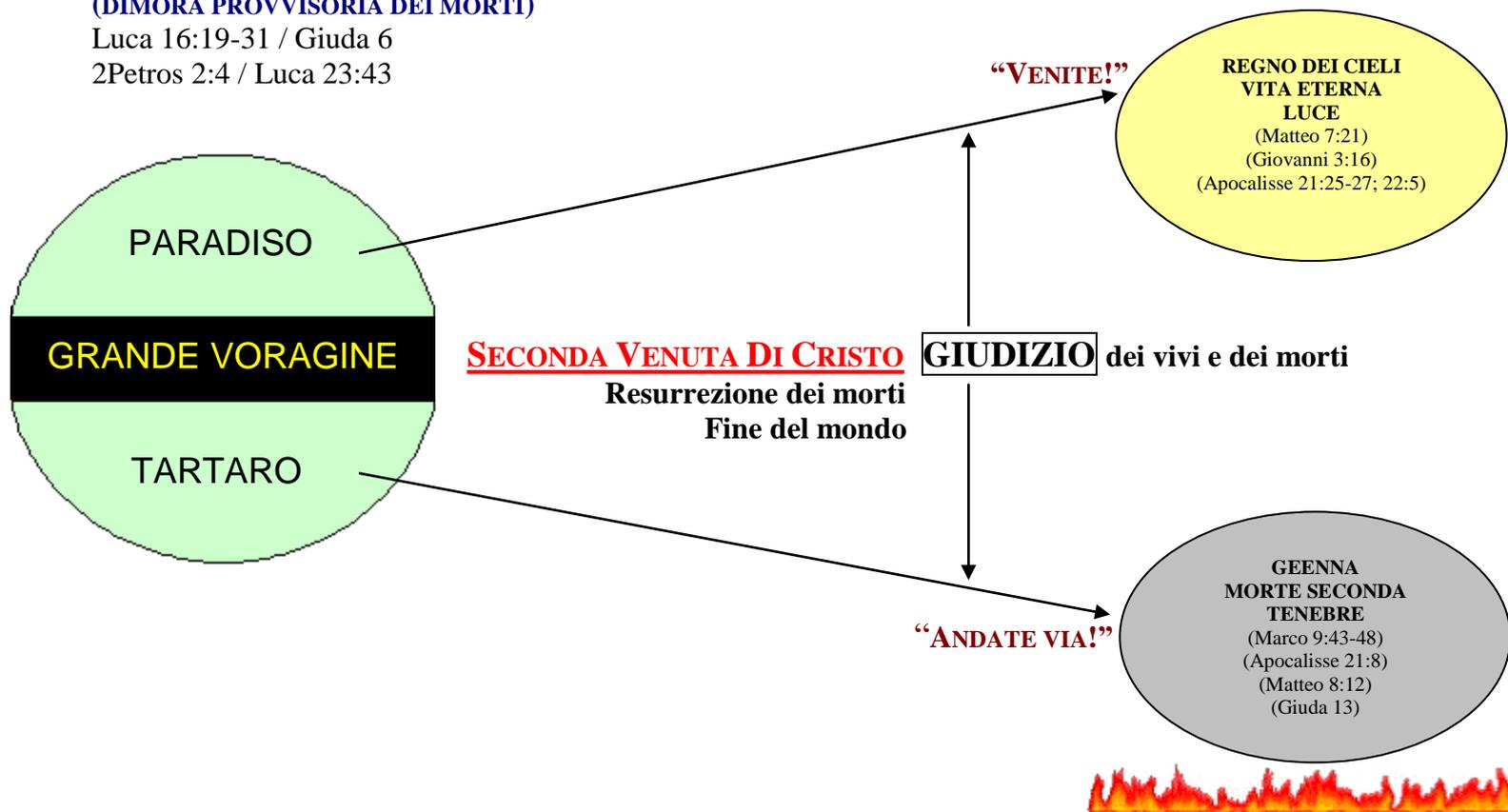
- 📖 “Entrate per la porta stretta, poiché larga è la porta e spaziosa la via che conduce alla perdizione, e molti sono quelli che entrano per essa. Stretta invece è la porta e angusta la via che conduce alla vita, e pochi sono quelli che la trovano.” (Matteo 7:13-14)
- 📖 “Un tale gli disse: «Signore, sono pochi i salvati?» Ed Egli disse loro: «Sforzatevi di entrare per la porta stretta, perché io vi dico che molti cercheranno di entrare e non potranno.» (Luca 13:23-24)

ADES o SCEOL

(DIMORA PROVVISORIA DEI MORTI)

Luca 16:19-31 / Giuda 6
 2Petros 2:4 / Luca 23:43

DESTINAZIONE ETERNA



Dunque, il luogo dell'eterno castigo è la Geenna (o Inferno). La parola Geenna è usata nel Nuovo Testamento dodici volte, di cui undici da Gesù stesso.

3. **COME SARÀ L'INFERNO PER QUELLI CHE VI ANDRANNO?** – Per avere un'idea di come sarà questo luogo, occorre considerare SETTE ORRORI DELL'INFERNO.

PRIMO ORRORE: LE TENEBRE

Giuda (autore dell'omonima epistola) paragona le persone che vivono lontano da Cristo a “onde furiose del mare, schiumanti la loro bruttura; stelle erranti, cui è riservata **l'oscurità delle tenebre in eterno**” (Giuda 13). In Matteo 25:30, il padrone decreta la sorte che il suo servo inutile ha meritato: “E quel servo inutile, gettatelo nelle **tenebre di fuori**. Là sarà il **pianto e lo stridore dei denti**.” L'Inferno non è solo l'oscurità, ma l'oscurità delle tenebre. E non è semplicemente l'oscurità delle tenebre, ma l'oscurità delle tenebre di fuori. Ciò significa che l'INFERNO È IL LUOGO PIÙ LONTANO DALLA FONTE DI LUCE. Se vi chiedete perché l'Inferno sia buio, la risposta è che “**Dio è luce, e in Lui non ci sono tenebre**” (1Giovanni 1:5); Dio è il “**Padre delle luci**” (Giacomo 1:17). Ma Egli non sarà nell'Inferno; non sarà là ad ascoltare le incessanti suppliche dei dannati; non sarà là, quando questi urleranno implorando misericordia.

Sembra che gli uomini abbiano una paura innata del buio. I bambini, quasi fin dall'inizio, hanno paura di trovarsi al buio. Il buio ha il potere di accentuare il senso di solitudine e di angoscia. Nel Vangelo di Matteo, per tre volte l'Inferno è descritto come le “**tenebre di fuori**” (Matteo 8:12; 22:13; 25:30) e, ogni volta, a questa descrizione è aggiunta la frase: “**Là sarà il pianto e lo stridore dei denti**.” Le tenebre sono il primo orrore dell'Inferno.

SECONDO ORRORE: IL FUOCO

In Matteo 25:32-46, Gesù ha parlato del giorno del giudizio, illustrando come avverrà la separazione dei giusti dagli ingiusti: Egli porrà i primi alla Sua destra e i secondi alla Sua sinistra. E a quelli alla Sua sinistra dirà: “**Andate via da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli!**” (Matteo 25:41). Il secondo orrore consisterà dunque nel bruciare eternamente nel fuoco dell'Inferno.

Alcuni credono che l'Inferno consista nell'essere completamente bruciati, dopo di che si cessa di esistere e ci si estingue del tutto. Secondo questo concetto, che prende il nome di

annichilimento (dal latino *nihil*, niente), ci sarebbe la totale distruzione del soggetto dannato per mezzo del fuoco. Così i malvagi cesserebbero completamente di esistere, e non sarebbero tormentati in eterno. Ma la Bibbia non insegna affatto questo! Dalle Scritture apprendiamo che la Geenna è il luogo dell'eterna separazione da Dio e di un tormento eterno, che avviene per mezzo di un fuoco inestinguibile: **“Se la tua mano ti fa cadere in peccato, tagliala; meglio è per te entrare monco nella vita, che avere due mani e andartene nella Geenna, nel fuoco inestinguibile, dove il verme loro non muore e il fuoco non si spegne”** (Marco 9:43-44). L'Inferno è descritto come il luogo in cui **“il verme non muore”**. Che cosa significa questa espressione? Normalmente, quando una persona muore, il suo corpo viene seppellito e consumato dai vermi, finché il processo di distruzione non è definitivamente concluso. Ma ciò non avviene nell'Inferno, perché qui il processo distruttivo non finisce mai: i corpi dei dannati bruciano eternamente nel fuoco inestinguibile, senza mai consumarsi.

Nel capitolo 9 del Vangelo di Marco, Gesù fa ripetutamente riferimento all'Inferno come a un luogo dove il fuoco non si spegne, e in nessun caso il Suo linguaggio può essere interpretato come metaforico o figurato o simbolico. Nella Bibbia si incontra più volte l'espressione **“come un fuoco”**, ma questa non è mai utilizzata in riferimento all'Inferno. Quando si tratta dell'Inferno, si parla sempre e semplicemente di **“fuoco”**, come in Apocalisse 21:8 dove si legge: **“Ma per i codardi, gli increduli, gli abominevoli, gli omicidi, i fornicatori, gli stregoni, gli idolatri e tutti i bugiardi, la loro parte sarà nello stagno ardente di fuoco e di zolfo, che è la morte seconda.”**

TERZO ORRORE: LE COSE CHE NON SI TROVERANNO NELL'INFERNO

Si potrebbe stilare un elenco piuttosto lungo di cose che non si troveranno nell'Inferno, ma basterà citarne solo alcune.

1. NELL'INFERNO NON CI SARÀ ALCUNA MISERICORDIA – Nella Lettera a Tito, l'apostolo Paolo scrive: **“Ma quando la bontà di Dio, nostro Salvatore, e il Suo amore per gli uomini sono stati manifestati, Egli ci ha salvati non per mezzo di opere giuste che noi avessimo fatto, ma secondo la Sua misericordia, mediante il lavacro della rigenerazione e il rinnovamento dello Spirito Santo”** (Tito 3:4-5). Se qualcuno di noi andrà in Cielo, ciò avverrà grazie alla misericordia di Dio. Ma nell'Inferno non ci sarà alcuna misericordia. Del resto, chi sarebbe in grado di offrirla? Nell'Inferno tutti si trovano nella stessa situazione. Quale dannato

potrebbe dire all'altro: "Lascia che ti aiuti"? E con quali mezzi lo farebbe? Vedete, nell'Inferno non esiste la misericordia.

C'è un tempo in cui Dio dispiega la Sua misericordia, e quel tempo è **ADESSO**, mentre siamo in vita. Dio manifesta la Sua misericordia verso di noi attraverso Gesù Cristo, infatti: **"In nessun altro [se non in Gesù Cristo] è la salvezza; perché non vi è sotto il cielo nessun altro nome che sia stato dato agli uomini, per mezzo del quale noi dobbiamo essere salvati"** (Atti 4:12). Ma la misericordia non esisterà per coloro che lasciano questa vita impreparati, cioè senza aver ubbidito al Vangelo di Cristo; la misericordia non esisterà per coloro che andranno nell'Inferno.

2. NELL'INFERNO NON CI SARÀ ALCUNA SPERANZA – Nell'Inferno non esisterà la possibilità che, trascorsi mille anni, si possa ottenere la liberazione condizionale. Alcuni dicono che l'Inferno non sarebbe poi così male se durasse solo un milione di anni. Ma che genere di ragionamento folle è mai questo? Se l'Inferno durasse un milione di anni, trascorso il primo anno, la persona dannata potrebbe dire: **"Ancora 999.999 anni, e sarò fuori da questo posto orrendo!"** Così ci sarebbe una speranza. Ma il fatto è che nell'Inferno non ci sarà alcuna speranza. Il tempo della speranza se ne sarà andato via per sempre.

Ecco dunque che, tra gli orrori dell'Inferno, saranno comprese anche le cose che non vi si troveranno: non ci sarà la misericordia; non ci sarà la speranza; non ci saranno le risate dei bambini.

QUARTO ORRORE: LA MEMORIA

Con il racconto del ricco e Lazzaro, Gesù ha sollevato per un attimo il velo che copre l'aldilà, facendoci intravedere quale sia il destino che attende l'uomo dopo la morte. Mediante questo solenne avvertimento veniamo a sapere che, subito dopo la morte fisica, lo spirito di colui che è vissuto conformemente alla volontà divina lascia il corpo ed entra in quella parte dell'Ades che è chiamata 'seno di Abramo' o 'Paradiso' (Luca 16:22; 23:43). Lo spirito disincarnato del malvagio incredulo (di chi cioè non ha osservato in vita la volontà di Dio) viene a trovarsi subito nei tormenti, in quella parte dell'Ades che è chiamata 'Tartaro' (Luca 16:23; 2Petros 2:4; Giuda 6), vivendo **"una terribile attesa del giudizio"** (Ebrei 10:27). Durante la loro esistenza terrena, gli uomini sono liberi di accogliere o respingere il Vangelo di Cristo: il destino eterno di ciascuno si compie al momento di questa scelta, che la morte

fisica rende definitiva e immutabile. Gesù infatti ha detto: “Chi crede in Lui non è condannato, ma chi non crede è già condannato, perché non ha creduto nel nome dell’Unigenito Figlio di Dio” (Giovanni 3:18).

Qui di seguito è riportato il racconto del ricco gaudente, morto nella condizione di individuo spiritualmente perduto, e del povero mendicante Lazzaro, vissuto fino alla morte in maniera conforme alle leggi di Dio.

LUCA 16:19-31 – “C’era un uomo ricco, che si vestiva di porpora e di bisso, e ogni giorno si divertiva splendidamente; e c’era un mendicante, chiamato Lazzaro, che giaceva alla porta di lui tutto coperto di piaghe, e bramoso di sfamarsi con quello che cadeva dalla tavola del ricco; e perfino i cani venivano a leccare le sue piaghe. Avvenne che il povero morì e fu portato dagli angeli nel seno di Abramo; morì anche il ricco, e fu sepolto. E nell’Ades, essendo nei tormenti, alzò gli occhi e vide da lontano Abramo, e Lazzaro nel suo seno; ed esclamò: «Padre Abramo, **abbi pietà di me**, e manda Lazzaro a intingere la punta del dito nell’acqua per rinfrescarmi la lingua, perché sono tormentato in questa fiamma». Ma Abramo disse: «Figlio, **ricordati** che tu nella tua vita hai ricevuto i tuoi beni e che Lazzaro similmente ricevette i mali; ma ora qui egli è consolato, e tu sei tormentato. Oltre a tutto questo, fra noi e voi è posta una grande voragine, affinché quelli che vorrebbero passare di qui a voi non possano, né di là si passi da noi». Ed egli disse: «Ti prego, dunque, o padre, che tu lo mandi a casa di mio padre, perché **ho cinque fratelli**, affinché attesti loro queste cose, e **non vengano anch’essi in questo luogo di tormento**». Abramo disse: «Hanno Mosè e i profeti; ascoltino quelli». Ed egli: «No, padre Abramo; ma se qualcuno dai morti va a loro, si ravvedranno». Abramo rispose: «Se non ascoltano Mosè e i profeti, non si lasceranno persuadere neppure se uno risuscitasse dai morti».”

Il ricco, dopo aver esalato l’ultimo respiro in questo mondo, si è ritrovato in quella specifica parte dell’Ades (dimora temporanea dei defunti) denominata ‘Tartaro’ o ‘tormenti’. Come si è già avuto modo di precisare, il Tartaro non è l’Inferno, ma un luogo provvisorio in cui sono custoditi gli spiriti disincarnati dei malvagi increduli, fino al giorno in cui Cristo ritornerà per giudicare il mondo. Dunque il ricco non è ancora andato nell’Inferno o Geenna, ossia nel luogo della eterna punizione in cui i perduti saranno rinchiusi solo dopo che il Signore avrà giudicato tutti gli esseri umani secondo le loro opere (Apocalisse 20:13). Tuttavia, per il ricco questo stato temporaneo è un luogo di penosi tormenti, dal quale può intravedere la felicità di Lazzaro. Le parti si sono invertite: sulla terra Lazzaro, affamato e sofferente, era spettatore dei godimenti del ricco; ora invece è il ricco a dover guardare da lontano l’altrui

gioia e consolazione. Fra i tormenti, il ricco si rivolge ad Abramo implorando misericordia: **“Padre Abramo, abbi pietà di me”**; e supplica il patriarca di mandare Lazzaro a intingere la punta del dito nell’acqua per rinfrescargli la lingua, affinché gli rechi un po’ di refrigerio nell’arsura in cui si trova. Chiaramente questo tormento è simile, se non uguale, a quello che sarà sperimentato nell’Inferno. L’unica differenza è che il Tartaro è temporaneo (ossia è destinato a durare solo fino al giorno del giudizio), mentre l’Inferno sarà eterno.

Pensiamo all’ateo che passa la vita negando l’esistenza di Dio, e poi muore: si ritrova nei tormenti, e si rende conto di aver sbagliato tutto nella vita. Ma ormai è troppo tardi, e lui adesso sta soffrendo, sta bruciando nel fuoco, e non c’è niente che possa fare per cambiare le cose. Ecco allora un altro orrore dell’Inferno che va considerato: la **memoria**, ossia il fatto di ricordare, di rievocare con la mente immagini, azioni, persone, avvenimenti della vita terrena. Quando il ricco implora misericordia, Abramo gli risponde: **“Figlio, ricordati che tu nella tua vita hai ricevuto i tuoi beni e che Lazzaro similmente ricevette i mali; ma ora qui egli è consolato, e tu sei tormentato.”**

Che genere di cose il ricco doveva ricordare? In realtà, c’è un modo migliore di formulare questa domanda, perché dobbiamo tenere presente che l’uomo ricco (di cui leggiamo in Luca 16) è ancora oggi nei tormenti: egli si trova ancora là. Non dobbiamo pensare che, essendosi il fatto verificato quando Gesù era sulla terra, adesso lo spirito disincarnato di quell’uomo sia uscito fuori di là. Egli è nel Tartaro, nei tormenti, in questo preciso momento, e quindi il modo migliore di formulare la domanda è questo: **“CHE GENERE DI COSE IL RICCO RICORDA OGGI?”**

Si può ragionevolmente supporre che il ricco ricordi:

- ✓ la ricchezza materiale di cui disponeva quando era nel mondo;
- ✓ le persone bisognose che erano intorno a lui e che egli avrebbe potuto beneficiare con la sua ricchezza, ma non lo fece;
- ✓ il suo egoismo;
- ✓ la conoscenza che egli aveva in quel tempo riguardo alle cose che avrebbe dovuto fare per ubbidire a Dio; ma era troppo occupato: aveva altro a cui pensare;
- ✓ le persone buone e giuste che aveva incontrato nella sua vita terrena, e che avevano cercato di incoraggiarlo a fare ciò che è bene agli occhi del Signore, ma lui le aveva respinte.

Di certo sappiamo che il ricco ricorda i suoi fratelli, poiché egli prosegue la sua conversazione con Abramo, dicendo: **“Ti prego, dunque, o padre, che tu lo mandi a casa di mio padre, perché ho cinque fratelli, affinché attestino loro queste cose, e non vengano anch’essi in questo luogo di tormento.”** In sostanza, il ricco chiede ad Abramo di mandare Lazzaro dai suoi fratelli perché non vuole che accada a loro quello che è accaduto a lui. Ciò dimostra quanto sia vero il detto: **“SE GLI UOMINI VIVI SAPESSERO QUELLO CHE I MORTI SANNO, TUTTI SAREBBERO CRISTIANI.”**

Dobbiamo riflettere su ciò che accade quando una persona spiritualmente perduta muore e va nei tormenti del Tartaro: qui essa rimane nella terribile attesa del giorno del giudizio (Ebrei 10:27), quando sarà rinchiusa nella Geenna per bruciare eternamente nel fuoco inestinguibile, avendo davanti agli occhi per tutta l’eternità gli strazianti ricordi della vita terrena. Se è a questo destino eterno che stiamo andando incontro, allora dobbiamo sapere che non solo nel Tartaro ma anche nell’Inferno saremo in grado di ricordare tutte le opportunità che avremo avuto di rendere la nostra vita giusta e santa davanti a Dio, e che purtroppo avremo lasciato cadere.

Ci sarà la memoria nell’Inferno? Sì. Possiamo essere sicuri che quanti di noi andranno nell’Inferno rammenteranno per sempre le parole di questo articolo.

QUINTO ORRORE: I RIPUGNANTI ABITATORI DELL’INFERNO

Non tutti coloro che andranno all’Inferno saranno persone che su questa terra sono considerate ripugnanti, cioè tali da suscitare ripulsa o disgusto. Infatti nell’Inferno non ci saranno solo persone manifestamente malvagie.

In Romani 3:23, l’apostolo Paolo scrive: **“tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio”**. Dunque, nel luogo dell’eterno castigo saranno confinate anche persone che noi riteniamo buone e perbene, ma che non hanno mai preso la decisione di ubbidire al Vangelo di Cristo. Stiamo parlando di affabili vicini di casa, onesti lavoratori, bravi cittadini,... che però non hanno mai scelto di diventare Cristiani secondo il Nuovo Testamento. Dal momento che queste persone, durante la loro vita fisica sulla terra, non hanno mai ritenuto necessario per la loro salvezza ‘essere in Cristo’, trascorreranno l’eternità nell’Inferno.

SE PER ESSERE SALVATI FOSSE SUFFICIENTE ESSERE DELLE BRAVE PERSONE, LA CROCE DI CRISTO SAREBBE STATA UN ERRORE COLOSSALE. Gesù diede la seguente risposta a una

persona che si era rivolta a Lui chiamandolo ‘buono’: **“Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, tranne Uno solo, cioè Dio”** (Luca 18:19). Ora Gesù è indubitabilmente buono, poiché Egli è Dio; tuttavia è molto importante comprendere ciò che il Signore ha voluto dirci con quelle parole. Noi siamo portati a considerare le persone, dal nostro punto di vista, come più o meno buone, e ciò può essere vero, poiché esistono persone più buone e altre meno buone; tuttavia, quella che noi chiamiamo ‘bontà’ è pur sempre una bontà relativa, spesso mescolata a mancanze, errori e colpe di vario genere. Soltanto Dio è assolutamente buono. Gesù, dunque, vuole farci riflettere sul fatto che anche le persone che noi consideriamo ‘buone’ hanno un assoluto bisogno del perdono e della misericordia di Dio.

Riguardo al centurione Cornelio, la Scrittura dice che **“era pio e timorato di Dio con tutta la sua famiglia, faceva molte elemosine al popolo e pregava Dio assiduamente”** (Atti 10:2); ma, nonostante tutte queste sue caratteristiche positive, la Scrittura ce lo presenta come un brav’uomo perduto e bisognoso di salvezza. Ciò sta a significare che le brave persone non sono esenti dal peccato, infatti: **“tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio”** (Romani 3:23); **“Non c’è nessun giusto, neppure uno. Non c’è nessuno che capisca, non c’è nessuno che cerchi Dio. Tutti si sono sviati, tutti quanti si sono corrotti. Non c’è nessuno che pratici la bontà, no, neppure uno”** (Romani 3:10-12).

Le brave persone non devono offendersi quando si dice loro che anch’esse hanno bisogno del Salvatore. Anche le persone che noi riteniamo ‘buone’ hanno bisogno di udire il Vangelo di Cristo, e di fare quanto è in esso richiesto per ottenere la salvezza: **“E Petros a loro: «Ravvedetevi e ciascuno di voi sia battezzato nel nome di Gesù Cristo, per il perdono dei vostri peccati, e voi riceverete il dono dello Spirito Santo”** (Atti 2:38).

Gesù ha detto che ci saranno anche persone religiose nell’Inferno: **“Non chiunque mi dice: «Signore, Signore!» entrerà nel regno dei cieli, ma chi fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. Molti mi diranno in quel giorno: «Signore, Signore, non abbiamo noi profetizzato in nome tuo e in nome tuo cacciato demoni e fatto in nome tuo molte opere potenti?» Allora dichiarerò loro: «Io non vi ho mai conosciuti; allontanatevi da me, malfattori!»** (Matteo 7:21-23).

Nell’Inferno ci saranno persone che avranno avuto le migliori intenzioni di ubbidire un giorno al Vangelo: persone che avranno ascoltato e conosciuto la verità, rimandando a un tempo avvenire la decisione di rendere giusta la loro vita davanti a Dio. In Atti 24:24-25, il

governatore Felice, “venuto con sua moglie Drusilla, che era ebrea, mandò a chiamare Paolo, e lo ascoltò circa la fede in Cristo Gesù. Ma quando Paolo si mise a parlare di giustizia, di temperanza e del giudizio futuro, Felice si spaventò e replicò: «Per ora va’; e **quando ne avrò l’opportunità, ti manderò a chiamare**».” Purtroppo, per molte persone l’occasione adatta non si presenterà mai.

Dunque, nell’Inferno andranno anche persone che su questa terra non sono considerate malvagie né spregevoli, ma che sono giudicate addirittura persone perbene sotto l’aspetto sociale e morale; queste ‘brave’ persone saranno costrette a coabitare per tutta l’eternità con individui che esse non avrebbero mai fatto entrare nelle loro case: assassini, truffatori, ladri, rapinatori, stupratori, serial killer, pedofili, pervertiti, incestuosi, terroristi, cannibali, necrofilo, mercanti d’armi, spacciatori di droga, trafficanti di esseri umani, pornografi, satanisti, sfruttatori della prostituzione, fautori di guerre e caos, istigatori capaci di spingere bambini e adolescenti all’autodistruzione, ecc. ecc. Se non vogliamo passare l’eternità con questi ripugnanti individui, dobbiamo rendere giusta la nostra vita agli occhi del Signore. E dobbiamo farlo oggi, perché domani potrebbe non presentarsi un’altra occasione: “**Oggi, se udite la Sua voce, non indurite i vostri cuori!**” (Ebrei 4:7)

SESTO ORRORE: L’ETERNITÀ

L’eternità non è un concetto di per sé negativo. Se invece di affrontare l’argomento dell’Inferno stessimo parlando del Regno dei Cieli, il concetto di eternità sarebbe meraviglioso. Ma rispetto al tema che è oggetto di questo articolo, l’eternità costituisce uno degli orrori dell’Inferno.

Nella Seconda Lettera ai Tessalonicesi, l’apostolo Paolo scrive: “**Poiché è giusto da parte di Dio rendere a quelli che vi affliggono, afflizione; e a voi che siete afflitti, riposo⁶ con noi, quando il Signore Gesù apparirà dal cielo con gli angeli della Sua potenza, in un fuoco fiammeggiante, per fare vendetta di coloro che non conoscono Dio, e di coloro che non ubbidiscono al Vangelo del nostro Signore Gesù. Essi saranno puniti di eterna rovina, respinti dalla presenza del Signore e dalla gloria della Sua potenza, quando Egli verrà, in quel giorno, per essere glorificato nei Suoi santi**” (2Tessalonicesi 1:6-10). Nella prima parte

⁶ Il vocabolo greco qui usato è *anesis*, che sta a indicare il rilassamento che interviene dopo una tensione, come l’allentamento di una corda tesa. Di conseguenza, questo termine è usato per designare il ‘sollevio’, specialmente quello che viene dall’alleviamento di situazioni sfavorevoli di qualsiasi tipo come, ad esempio, la liberazione dal dolore.

di questo passo biblico è contenuta la promessa del **riposo** eterno che Dio ha rivolto ai credenti; nella seconda parte, invece, è contenuto l'annuncio della **eterna rovina** che sarà riservata a coloro che non conoscono Dio e non ubbidiscono al Vangelo di Cristo.

Quando ci accadono cose spiacevoli, spesso ci domandiamo: “**Quanto tempo durerà questa situazione?**”, perché non vediamo l'ora che finisca. Un detenuto può spuntare i giorni, via via che passano, su un calendario, e dire: “**Tra vent'anni sarò fuori di qui.**” Ma l'eternità non è come scontare una pena in carcere sulla terra. L'eternità non ha mai fine!

In questo mondo, tutto ciò che conosciamo ha un inizio e una fine. Ma il tormento nell'Inferno non avrà mai fine.

Il pensiero di morire in uno stato di perdizione, avendo davanti l'eternità da trascorrere nell'Inferno, dovrebbe spingerci a decidere di fare tutto quello che il Signore comanda per rendere la nostra vita giusta ai Suoi occhi.

SETTIMO ORRORE: L'ORRORE DI NON ESSERE SOLI

Uno degli orrori dell'Inferno è il fatto di non essere soli. Qualcuno potrebbe obiettare: “**Come può questo essere uno degli orrori dell'Inferno? Non hai mai letto il noto proverbio: «Aver compagno al duol scema la pena»?** Ciò significa che anche le peggiori sofferenze possono essere meno devastanti, se si ha qualcuno con cui dividerle.” Ebbene, proviamo a immaginare di essere nell'Inferno e di avere intorno a noi una folla urlante, e di renderci conto che in mezzo a quelle persone tormentate c'è qualcuno su cui abbiamo esercitato la nostra influenza: nostro figlio, il figlio che abbiamo cresciuto fino all'età adulta, insegnandogli a credere che il mondo e le cose del mondo fossero più importanti del suo destino eterno, e che le cose materiali fossero più importanti di quelle spirituali. Possiamo allora avere un'idea di che cosa sia l'orrore di non essere soli, e di sapere che abbiamo usato la nostra vita terrena per condurre i nostri cari nel luogo della eterna rovina, anziché in Cielo.

CONCLUSIONE

Abbiamo esaminato SETTE ORRORI DELL'INFERNO:

- L'ORRORE DELLE TENEBRE
- L'ORRORE DEL FUOCO
- L'ORRORE DELLE COSE CHE NON SI TROVERANNO NELL'INFERNO

- L'ORRORE DELLA MEMORIA
- L'ORRORE DEI RIPUGNANTI ABITATORI DELL'INFERNO
- L'ORRORE DELL'ETERNITÀ
- L'ORRORE DI NON ESSERE SOLI

Tenuto conto di tutte queste cose, c'è una domanda molto penetrante che Gesù rivolge all'umanità: **“Che cosa giova all'uomo guadagnare il mondo intero, se poi perde l'anima sua?”** (Marco 8:36).

Tutti gli esseri umani, nessuno escluso, meritano di andare nell'Inferno: in Romani 3:23 è scritto che **“tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio”**. Dunque, noi tutti meritiamo di andare nell'Inferno. Ma il Signore ha fornito un modo per sottrarci a questo orrendo destino. Per la Sua grazia, Dio ci ha dato Suo Figlio e ci ha offerto il Suo piano di salvezza, che è contenuto nel Vangelo. In Efesini 2:8 leggiamo: **“Voi infatti siete stati salvati per grazia, mediante la fede, e ciò non viene da voi, è il dono di Dio.”**

Come si fa a usufruire della benedizione di questa grazia? Semplice. Ubbidendo al piano della salvezza contenuto nel Vangelo e diventando un membro del corpo di Cristo, che è la Sua chiesa (Efesini 1:22-23).

Il PIANO DELLA SALVEZZA contenuto nel Vangelo insegna che ogni essere umano:

- DEVE UDIRE IL VANGELO DI CRISTO E CREDERE AL VANGELO: **“La fede dunque viene dall'udire, e l'udire viene dalla Parola di Cristo”** (Romani 10:17); **“Chi avrà creduto e sarà stato battezzato sarà salvato; ma chi non avrà creduto sarà condannato”** (Marco 16:16); **“Perciò vi ho detto che morirete nei vostri peccati; perché se non credete che IO SONO, morirete nei vostri peccati»”** (Giovanni 8:24);
- DEVE RAVVEDERSI: **“E Petros a loro: «Ravvedetevi e ciascuno di voi sia battezzato nel nome di Gesù Cristo, per il perdono dei vostri peccati, e voi riceverete il dono dello Spirito Santo”** (Atti 2:38); **“Dio dunque, passando sopra i tempi dell'ignoranza, ora comanda agli uomini che tutti, in ogni luogo, si ravvedano”** (Atti 17:30);
- DEVE CONFESSARE LA SUA FEDE IN GESÙ CRISTO, FIGLIO DI DIO, proprio come fece l'Etiopio in Atti 8:37, quando disse: **“Io credo che Gesù Cristo è il Figlio di Dio”**; **“perché, se con la bocca avrai confessato Gesù come Signore e avrai creduto con il cuore che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvato”** (Romani 10:9);

- DEVE ESSERE BATTEZZATO (IMMERSO) IN ACQUA PER IL PERDONO DEI PROPRI PECCATI (1Petros 3:20-21; Atti 2:38; Matteo 28:19); per rivestirsi di Cristo, per appartenere a Lui e trovare in Lui tutte quante le benedizioni (Galati 3:27; Colossesi 2:9-10); con il battesimo si viene aggiunti dal Signore all'unica chiesa (Atti 2:47; 5:14; 11:24), quella il cui costruttore, proprietario e capo è Gesù Cristo (Colossesi 1:18; Efesini 1:22-23; 4:15-16; 5:23);
- DEVE VIVERE IN CRISTO UNA ESISTENZA NUOVA E FEDELE, perseverando nella speranza del Vangelo sino alla fine, per ottenere il dono di Dio, che è la vita eterna (Romani 6:4; Apocalisse 2:10; Matteo 10:22; Matteo 24:13; Colossesi 1:22-23; Ebrei 3:14; Romani 6:23).

SOLO SEGUENDO QUESTO PIANO DELLA SALVEZZA PREDISPOSTO DA DIO, TROVEREMO UNA CASA PER NOI NEL CIELO; E QUESTA SERA SAREMO IN GRADO DI METTERE LA TESTA SUL CUSCINO E RIPOSARE SERENAMENTE, SAPENDO CHE IL FUOCO DELL'INFERNO NON SARÀ NEL NOSTRO FUTURO.



(© Riproduzione riservata - Dr. Orietta Nasini - 31 Maggio 2017)

Dello stesso autore e sullo stesso argomento leggi anche:

"L'INFERNO: IL PIÙ GRANDE MONUMENTO ALLA LIBERTÀ UMANA"

<https://www.ilcoraggiodiester.it/public/L'inferno%C3%83%C2%A8%20il%20pi%C3%83%C2%B9%20grande%20monumento%20alla%20libert%C3%83%C2%A0%20umana.pdf>